

# Toni Capuozzo: "Fine della retorica. Quella dell'Azovstal non è un'evacuazione. E' una resa"

[lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

[toni\\_capuozzo\\_fine\\_della\\_retorica\\_quella\\_dellazovstal\\_non\\_unevacuazione\\_e\\_una\\_resa/39602\\_46298/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-toni_capuozzo_fine_della_retorica_quella_dellazovstal_non_unevacuazione_e_una_resa/39602_46298/)

L'Antidiplomatico



*di Toni Capuozzo*

Fine della retorica. In italiano, come in ogni lingua, le parole hanno un peso: quella dell'Azovstal non è un'evacuazione. E' una resa. Certo, non una resa umiliante, non ci sono forche caudine. Non una resa vile, c'è un ordine del Comando supremo, e ci sono 80 giorni di resistenza, alle spalle.

Ma non è una resa con l'onore delle armi: si finisce caricati sui bus verso un ospedale o verso centri di detenzione, con un futuro da scrivere tra scambi di prigionieri e forse processi.

Ma è la fine della retorica, come se l'eroismo fosse un destino rimasto nel '900, il secolo cui appartengono gli strenui nazionalismi e i relitti ideologici che in questa guerra affiorano ogni tanto.

E' la fine della retorica: il Corriere della Sera ancora questa mattina racconta i resistenti dell'Azov come "angeli", nelle parole dei profughi da Mariupol.

Gli altri cittadini che hanno raccontato di essere stati usati come scudi umani non fanno notizia, non esistono sono il lato oscuro di Mariupol, città martire che ha cessato di esistere, senza più Azov. Ma intanto questa resa introduce un elemento di umanità in una guerra che finora è stata feroce, e senza rispetto per il nemico, e infila una scelta ragionevole – che senso aveva resistere ancora ? – in uno scenario in cui la ragionevolezza è sopraffatta da altro.

Allargare la Nato, aumentare l'invio di armi e di armi più potenti avvicina o allontana la fine del conflitto ? Vincere vuol dire umiliare il nemico o uscire dal conflitto con dignità ? Quali rinunce sono possibili e realistiche per l'agredito e per l'aggressore ? Resta un buco nero, in quei sotterranei. Le voci -russe- sull'esistenza di un laboratorio chimico e sulla presenza di militari di paesi Nato. Il momento della verità è vicino, perché o ci sono o non ci sono, era un bluff di propaganda. E vedremo se qualcuno resta, come un giapponese in un'isola del Pacifico. E resta una perplessità: "Mariupol è ora in rovina dopo un assedio russo che è costato la vita a migliaia di civili", scrive Open.

Buona parte dell'informazione italiana ha ieri evitato di notare che il simbolo dello stragista di Buffalo era lo stesso sole nero nazista che sta sullo sfondo del simbolo di Azov, vanno di fretta. Ma forse potevano aggiungere che ieri a Mariupol hanno riaperto le scuole.

Certo, faranno lezioni in russo, certo insegneranno la storia a modo loro, certo all'ingresso ci sono le bandiere secessioniste e quella russa non quella ucraina. Ma gli scolari sono veri, e forse era una piccola notizia, oppure gli altri non esistono, sono tutti figli di Putin, sono occupatori del paese in cui sono nati ?

Mi ha divertito amaramente quel retroscena del voto devoto all'Eurovision.

L'orchestra vincitrice – in rete c'era perfino il video di un resistente dell'Azovstal che canticchiava il refrain nei sotterranei – in realtà era arrivata seconda alle selezioni ucraine. Solo che la vincitrice, una cantante, si era macchiata di un viaggio in Crimea, per un matrimonio di conoscenti. E non si viaggia tra gli altri, che non esistono, squalificata.

Fine della retorica, inevitabile quando si è aggrediti, e difficile da evitare quando si va alla guerra pretendendo di non saperlo. .

# La resa dei nazisti nell'Azovstal. Verso la completa liberazione di Mariupol

[lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

[la\\_resa\\_dei\\_nazisti\\_nellazovstal\\_verso\\_la\\_completa\\_liberazione\\_di\\_mariupol/45289\\_46295/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-la_resa_dei_nazisti_nellazovstal_verso_la_completa_liberazione_di_mariupol/45289_46295/)

La Redazione de l'AntiDiplomatico



I nazisti barricati nell'acciaieria Azovstal di Mariupol, eroi per l'Occidente liberale, iniziano ad arrendersi. Circa 300 militanti hanno lasciato l'Azovstal. Tra loro 50 feriti. Vengono trasportati all'ospedale regionale centrale di Novoazovsk, dove riceveranno le cure mediche necessarie. Il resto è stato portato via con gli autobus in direzione di Yelenovka dove saranno valutate le loro azioni e gli eventuali crimini commessi.

Colonelcassad riassume la situazione in 5 punti:

- "1. Secondo le stime russe, il raggruppamento inizialmente era composto da 20.000 soldati e ufficiali, secondo le stime ucraine, fino a 14.500 soldati e ufficiali. Al 16 maggio erano rimaste 2227 persone e circa 8500 entro la metà di marzo dopo il completamento dell'accerchiamento della città.
2. Mariupol come fattore operativo cesserà e diventerà una città nel retro. Le forze rimaste sul blocco di Azovstal andranno in altre direzioni dopo il riposo e il raggruppamento.
3. La fine dei combattimenti ad Azovstal significherà contemporaneamente la formazione di un corridoio terrestre verso la Crimea. Soprattutto dopo il varo della ferrovia e una vera e propria comunicazione stradale attraverso Mariupol, per non parlare del varo del porto di Mariupol.

4. Ovviamente, la Russia in un modo o nell'altro avrà l'opportunità di mostrare una vittoria mediatica di alto profilo e la più grande resa delle truppe ucraine dal 2014, che per dimensioni supererà persino la capitolazione nello stabilimento di Ilyich. Pertanto, solo a Mariupol sotto Zelensky sono state catturate il doppio delle persone che quelle sotto Poroshenko nei pressi di Debaltseve e Ilovaisk.

5. E sì, il Mar d'Azov diventerà il mare interno della Russia”.

Poi per sottolineare l'importanza di quanto avviene a Mariupol scrive: "La resa dei resti della guarnigione di Mariupol è in qualche modo simile alla resa di Paulus nel seminterrato del grande magazzino di Stalingrado”.

L'esperto militare russo Viktor Litovkin spiega a Izvestiya: “I militanti dell'Azovstal non hanno potuto trattenere i feriti. Hanno bisogno di medicine, hanno bisogno di cure, hanno bisogno di un intervento chirurgico, quindi hanno fatto questo passo. Ma dobbiamo capire che questi feriti vengono fatti prigionieri. Questa non è evacuazione, questa è resa. Saranno curati, riceveranno assistenza medica, ma saranno tenuti prigionieri. E poi a ciascuno di loro verrà data la sentenza giudiziaria che meritano”, ha sottolineato.

Come ha notato l'esperto militare, tutti saranno controllati per quello che hanno fatto e per il quale devono pagare, ad esempio rimanendo in prigione o restaurando Mariupol e altre città distrutte del Donbass.

Per quanto riguarda l'esercito ucraino attualmente ad Azovstal, secondo Litovkin, tengono saldamente la difesa, poiché non ricevono ordine di ritirarsi o arrendersi. Inoltre, secondo un'altra ipotesi, potrebbero perdere i soldi che dovrebbero ricevere per essere rimasti lì per così tanto tempo, ha aggiunto l'esperto militare. Allo stesso tempo, non ha escluso che, in caso di resa, i parenti dei militanti in Ucraina potrebbero subire la repressione di Kiev.